

Quando quel sorriso bucava lo schermo

2



Continua l'intervista al prof. Gianluigi Pasquale

- **L'esperienza intellettuale di P. Mariano le è stata di esempio per la sua attività di studioso e di docente?**

Senza dubbio, anche alla luce di quanto ho già detto. In una duplice modalità: indiretta e diretta. In maniera indiretta attraverso altri due frati: **P. Mariano d'Alatri e fra' Romano da Codogno**. Il primo è l'emblema di un altro "campione" di fine studioso e umile ricercatore (1920-2007), un confratello della Provincia Romana che ha speso pressoché l'intera esistenza quale "Socio" dell'Istituto Storico dei Cappuccini in Roma, annesso al Collegio Internazionale "San Lorenzo da Brindisi", dove io approdavo nel 1995, appena ventottenne, alunno come il D'Alatri della Pontificia Università Gregoriana.

Pur essendo "studente" frequentavo volentieri i frati dell'Istituto o almeno li incontravo nella Biblioteca Centrale dell'Ordine. Venni, così, a sapere che con l'esperto per antonomasia dei movimenti ereticali – quale fu il Padre Mariano d'Alatri – vi era un amico in comune: Paolo Roasenda (1906-1972). Fu egli a confidarmi che dal 1943 al 1972 intercorsero tra i due frati "Mariani" relazioni frequenti, a volte anche quotidiane, affermando il D'Alatri sul da Torino: "Nessuno più di lui è convinto che ciò che può migliorare l'uomo e il mondo non sono le idee sublimi ma le opere buone".

Lo ribadiva cinque anni dopo, annotando un proprio parere dinanzi a una certa "assomaticità" di tanti scritti e pubblicazioni del predicatore televisivo: "Chi sa se padre Mariano vi fece attenzione, ma pure san Francesco, di cui aveva scelto di imitare la vita e che seguì sempre con cavalleresca fedeltà, aveva scritto soltanto degli opuscoli, impregnandoli del profumo della sua anima; ed essi seguitano ad essere letti da dotti e meno dotti, da credenti e da chi è ancora in cerca della fede"¹. In breve, compresi dal confratello che l'esperienza di P. Mariano da Torino sporgeva quale prototipo esemplificativo per altri studiosi, attraverso la modulazione dell'*humilitas*. Per chi vi ha partecipato, risulta impossibile, infatti, dimenticarsi di quanto sia stata profonda, perspicua, ma appunto "umile" la *lectio* con la quale P.

UNA DELLE ULTIME FOTO DI P. MARIANO
D'ALATRI (SENZA L'ABITO) CON IL NOTO
STUDIOSO P. COSTANZO CARGNONI



Mariano d'Alatri si congedava dall'Istituto Storico la sera del 23 Gennaio 1996: "Come si può essere studiosi Cappuccini". Una "*simplicitas*" che si percepiva perfino dal tono della voce, dalla chiarezza dello sguardo e – per chi poteva intenderlo – dall'angelo invisibile ivi presente quella sera di Padre Mariano da Torino.

Il secondo è il portinaio della Curia Generale **fra' Romano da Codogno** (1939-2010). Nel 1996 nella portineria della Curia Generale, nella cui Segreteria Generale ebbi modo anch'io di lavorare (1995-1996), lo notavo essere assiduo lettore dei sei famosi volumi "La posta di Padre Mariano", vergati in prima di copertina con la sua firma "fra Romano" e successivamente ripescati nella Biblioteca dello Studio Filosofico-Teologico dei Frati Minori Cappuccini di Piazzale Velasquez in Milano nell'autunno del 2017.

In maniera diretta, poi, guardando alle tessere della biografia di P. Mariano, così ben tratteggiate dal Vice-Postulatore P. Giancarlo Fiorini nella sua ponderosa fatica del 2006.

Padre Mariano si era laureato con una tesi in teologia presso l'Angelicum di Roma nel 1949 sull'essenza e il valore dell'umiltà. Nel 1945-46 svolge assistenza religiosa nel carcere "*Regina Coeli*" e poi nell'ospedale psichiatrico "*Santa Maria della Pietà*". Nel 1946-47 insegna religione nel Liceo Mammiani. Dal 1947 al 1950 è Cappellano all'ospedale "*Santo Spirito*"; viene poi destinato alla predicazione e assegnato al Convento di Via Vittorio Veneto, dove resterà fino alla fine, lavorando per 17 anni in TV e totalizzando oltre 700 trasmissioni.

Cosa intendo dire? Padre Mariano da Torino, dichiarato venerabile nel 2008, è stato un uomo di studio, innanzitutto nell'*obbedienza* perché, benché plurilaureato, non si sottrasse mai ai luoghi del "servizio" agli ultimi. Il *luogo* migliore dal quale muovere per poter studiare.



1 MARIANO D'ALATRI, *Padre Mariano da Torino nel ricordo dei fratelli*, Tip. Mura, Roma 1978, p. 55.